

Indice dei prezzi delle costruzioni – Aprile 2001

Accelerazione del tasso di crescita in Ticino

Liliana Attar, Ustat

Nel mese di aprile del 2001, l'indice dei prezzi delle costruzioni calcolato dall'UST ha subito un notevole aumento nel nostro Cantone, sia per rapporto al semestre precedente che all'anno scorso e questo per tutti e quattro i tipi di opere considerati. Anche su scala nazionale e a livello delle altre regioni vi è stato un tasso di crescita positivo, seppure inferiore in linea generale a quello registrato in Ticino.

La variazione semestrale (ottobre 2000 - aprile 2001)

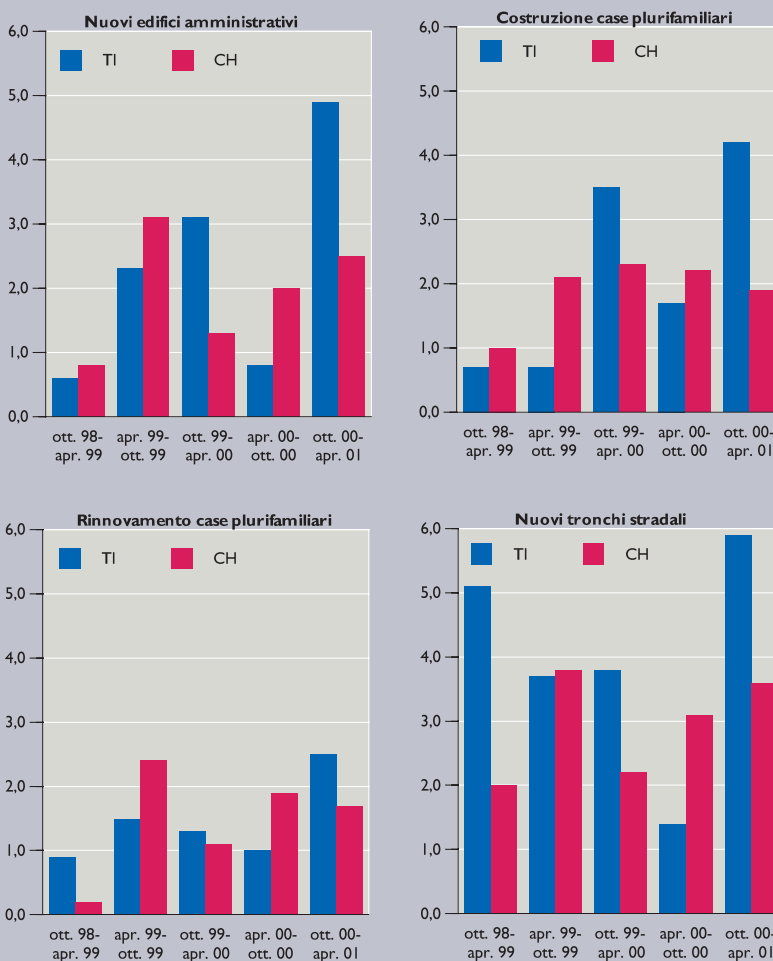
Tra ottobre 2000 e aprile 2001, l'indice dei prezzi delle costruzioni ha subito un'ulteriore progressione in Ticino. Anche in Svizzera vi è stato un aumento che riguarda tutti i comparti, anche se meno marcato rispetto al nostro Cantone.

Come si può vedere dalla tabella 1, è l'indice relativo alla costruzione di nuovi tronchi stradali che ha registrato l'incremento maggiore (+5,9%, contro +3,6% per la Svizzera), seguito dalla costruzione di nuovi edifici amministrativi (+4,9% contro 2,5%), dalla costruzione di case plurifamiliari (+4,2% contro +1,9%) e infine dal rinnovamento di case plurifamiliari (+2,5%, contro 1,7%).

Pure nelle altre regioni vi è stato generalmente un incremento dell'indice per tutti i comparti, eccezione fatta per la costruzione di edifici amministrativi e di case plurifamiliari nella Svizzera nordoccidentale (che hanno segnato entrambe un leggero calo, rispettivamente dello 0,1% e dello 0,3%) e per la costruzione di tronchi stradali sia nella Svizzera nordoccidentale (-2,5%) che nella Svizzera orientale (-1,1%).

Tuttavia, in tutte le regioni, l'aumento nei diversi settori è risultato inferiore a quello registrato in Ticino (l'unica eccezione è la costruzione di nuovi tronchi stradali nella

A Variazione semestrale in %, per tipo di opera, in Ticino e in Svizzera (base: ottobre 1998=100)



1 Variazioni percentuali semestrali e annuali, per tipo di opera, in Ticino e in Svizzera (base: ottobre 1998 = 100)

	Variazione semestrale in %					Variazione annuale in %			
	ott. 98- apr. 99	apr. 99- ott. 99	ott. 99- apr. 00	apr. 00- ott. 00	ott. 00- apr. 01	ott. 98- ott. 99	apr. 99- apr. 00	ott. 99- ott. 00	apr. 00- apr. 01
Ticino									
Nuovi edifici amministrativi	0,6	2,3	3,1	0,8	4,9	2,9	5,4	3,9	5,7
Costruzione case plurifamiliari	0,7	0,7	3,5	1,7	4,2	1,3	4,3	5,3	6,0
Rinnovamento case plurifamiliari	0,9	1,5	1,3	1,0	2,5	2,5	2,8	2,3	3,5
Nuovi tronchi stradali	5,1	3,7	3,8	1,4	5,9	8,9	7,6	5,3	7,4
Svizzera									
Nuovi edifici amministrativi	0,8	3,1	1,3	2,0	2,5	3,9	4,3	3,3	4,5
Costruzione case plurifamiliari	1,0	2,1	2,3	2,2	1,9	3,1	4,5	4,5	4,1
Rinnovamento case plurifamiliari	0,2	2,4	1,1	1,9	1,7	2,6	3,5	3,0	3,6
Nuovi tronchi stradali	2,0	3,8	2,2	3,1	3,6	5,8	6,0	5,3	6,8

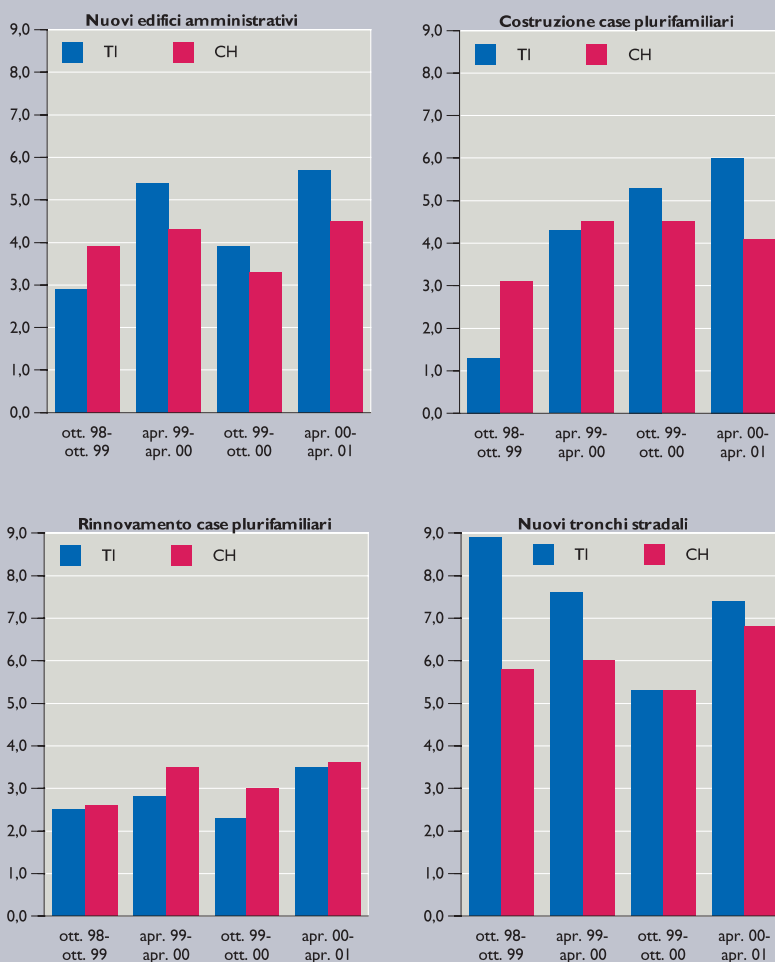
regione del Lemano, che ha segnato una progressione di poco superiore a quella ticinese, +6,8% contro +5,9%).

La variazione annuale (aprile 2000 - aprile 2001)

Anche prendendo in considerazione il periodo aprile 2000-aprile 2001 (vedi tabella 1), sia in Ticino che a livello federale la variazione percentuale dei prezzi dei 4 tipi di oggetti è risultata essere positiva. Da notare tuttavia che solamente il rinnovamento di case plurifamiliari ha subito pressoché lo stesso aumento sia nel nostro Cantone che in Svizzera (rispettivamente +3,5% e +3,6%). Per gli altri tre tipi di opere, invece, l'incremento registrato in Ticino è stato di nuovo superiore a quello che ha avuto luogo a livello nazionale (per i nuovi edifici amministrativi +5,7% contro +4,5% per la Svizzera, per la costruzione di case plurifamiliari +6,0% contro +4,1% e per i nuovi tronchi stradali +7,4% contro +6,8%).

Anche in tutte le altre regioni si sono registrati ovunque degli incrementi positivi (contrariamente alla variazione semestrale). Per la costruzione di edifici amministrativi e di case plurifamiliari è il Ticino che ha registrato i tassi di crescita più elevati (rispettivamente +5,7% e +6,0%), per il rinnovamento di case

B Variazione annuale in %, per tipo di opera, in Ticino e in Svizzera (base: ottobre 1998=100)



2 Variazioni percentuali semestrali e annuali, per tipo di opera, in Ticino e in Svizzera (base: ottobre 1998 = 100)

	Variazione semestrale in %					Variazione annuale in %				
	ott98-apr99	apr99-ott99	ott99-apr00	apr00-ott00	ott00-apr01	ott98-ott99	apr99-apr00	ott99-ott00	apr00-apr01	
Ticino										
Nuovi edifici amministrativi	0,6	2,3	3,1	0,8	4,9	2,9	5,4	3,9	5,7	
Costruzione case plurifamiliari	0,7	0,7	3,5	1,7	4,2	1,3	4,3	5,3	6,0	
Rinnovamento case plurifamiliari	0,9	1,5	1,3	1,0	2,5	2,5	2,8	2,3	3,5	
Nuovi tronchi stradali	5,1	3,7	3,8	1,4	5,9	8,9	7,6	5,3	7,4	
Svizzera										
Nuovi edifici amministrativi	0,8	3,1	1,3	2,0	2,5	3,9	4,3	3,3	4,5	
Costruzione case plurifamiliari	1,0	2,1	2,3	2,2	1,9	3,1	4,5	4,5	4,1	
Rinnovamento case plurifamiliari	0,2	2,4	1,1	1,9	1,7	2,6	3,5	3,0	3,6	
Nuovi tronchi stradali	2,0	3,8	2,2	3,1	3,6	5,8	6,0	5,3	6,8	

plurifamiliari è l'Altopiano centrale (+4,5%), mentre per la costruzione di nuovi tronchi stradali è la regione del Lemano (+10,5%).

L'evoluzione (semestrale e annuale) a partire da ottobre 1998

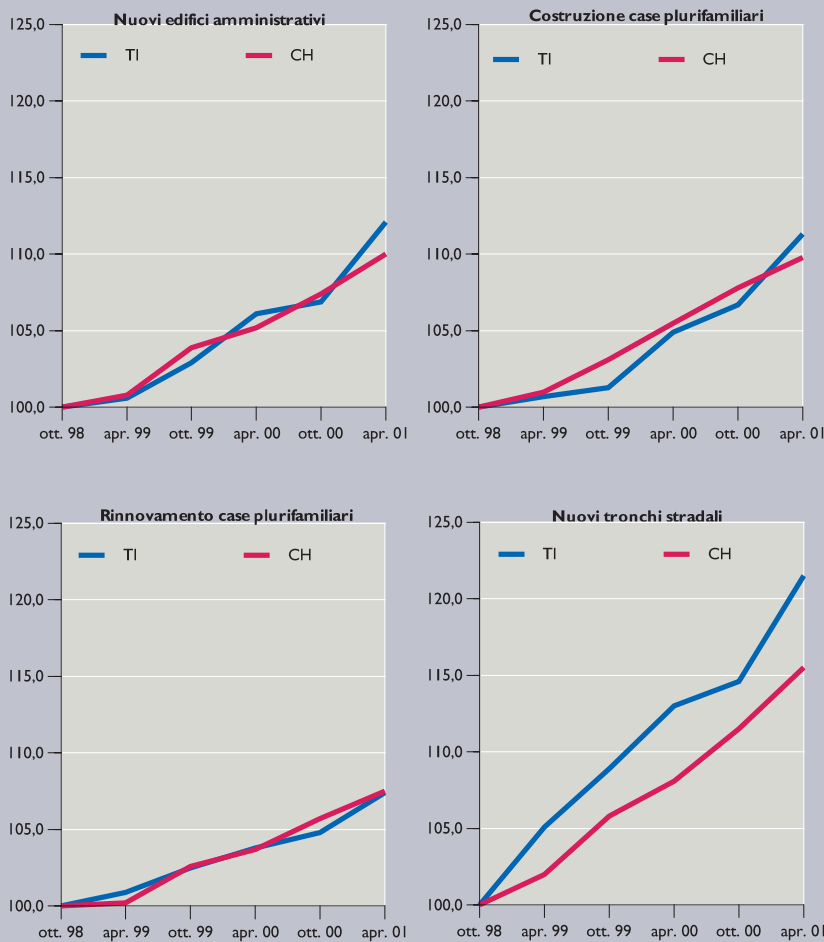
Prendendo in considerazione l'evoluzione semestrale dell'indice dei prezzi delle costruzioni a partire da ottobre 1998 (da quando cioè si hanno a disposizione i dati), si può osservare che sia in Ticino, sia a livello federale vi sono sempre stati tassi di variazione positivi. Inoltre, in questo ultimo semestre, l'incremento registrato in Ticino da tutti e quattro i comparti è risultato in assoluto il più elevato del periodo (vedi grafico A).

Per quanto riguarda le altre regioni, fino a questo ultimo semestre si è in generale constatata una progressione dei prezzi (le uniche due eccezioni erano rappresentate dalla Svizzera centrale, -0,3% per il rinnovamento di case plurifamiliari nel periodo ottobre 1999-aprile 2000, e da Zurigo, che aveva registrato un calo dell'1,2% per la costruzione di tronchi stradali nel periodo aprile 2000-ottobre 2000). In questo ultimo semestre, invece, come già detto in precedenza, hanno segnato una diminuzione la Svizzera orientale (-1,1%, sempre per la costruzione di tronchi stradali) e la Svizzera nordoccidentale, che ha registrato un leggero calo in tutte le categorie ad eccezione del rinnovamento di case plurifamiliari.

Anche l'andamento annuale evidenzia una costante tendenza alla crescita dei prezzi sia in Ticino sia in Svizzera (vedi grafico B).

Contrariamente all'evoluzione semestrale, tutte le altre regioni presentano anch'esse delle variazioni positive. Per quanto riguarda la costruzione di edifici amministrativi, è la regione del Lemano che registra la crescita maggiore (+6,1% nel periodo aprile 1999-aprile 2000), per la costruzione di case plurifamiliari è il Ticino (+6,0% in questo

C Evoluzione dell'indice, per tipo di opera, in Ticino e in Svizzera (base: ottobre 1998=100)





Awertenze e definizioni

Il mese di ottobre 1998 (indice = 100) costituisce la base dell'indice svizzero dei prezzi delle costruzioni, calcolato due volte all'anno, in aprile e in ottobre. L'indice dei prezzi delle costruzioni, analogamente agli altri indici dei prezzi alla produzione, è un indice la cui ponderazione per un paniere tipo di prestazioni di costruzione è mantenuta costante per alcuni anni. Attualmente l'indice è calcolato per quattro tipi di opere di costruzione: la costruzione di nuovi edifici amministrativi, la costruzione di case plurifamiliari, il rinnovamento di case plurifamiliari e la costruzione di nuovi tronchi stradali. I risultati sono disponibili sia per l'intera Svizzera che per ognuna delle sette grandi regioni del Paese, tra cui anche il Ticino.

Per calcolare l'indice ci si avvale principalmente del cosiddetto metodo dei prezzi delle prestazioni. A essere rilevati sono i prezzi di una scelta di prestazioni di costruzione definite in base al Catalogo delle posizioni normalizzate (CPN). I prezzi vengono estratti da contratti effettivamente conclusi tra gennaio e aprile per l'indice di aprile e tra luglio e ottobre per l'indice di ottobre. I prezzi rilevati sono netti e non comprensivi dell'IVA.

Nel corso dell'anno 2001 verrà inserito nell'indice un altro tipo di opera di costruzione. Si tratterà della costruzione di sottopassaggi in calcestruzzo armato. Questo consentirà di calcolare un unico indice dei prezzi per l'intero ramo delle costruzioni che potrà anche essere suddiviso in un indice per l'edilizia e uno per il genio civile.

ultimo anno), per il rinnovamento di case plurifamiliari è la Svizzera nordoccidentale (+6,0% nel periodo aprile 1999-aprile 2000) e infine per la costruzione di tronchi stradali è Zurigo (+13,1% nel periodo aprile 1999-aprile 2000, percentuale questa che risulta essere la più elevata in assoluto).

In conclusione, possiamo constatare che, ad eccezione dei nuovi tronchi stradali (per i quali l'indice dei prezzi ticinese si è sempre situato al di sopra di quello nazionale, con un'accelerazione nell'ultimo semestre), l'andamento dei prezzi delle costruzioni in Ticino è sempre stato più o meno analogo a quello riscontrato a livello elvetico. Tuttavia, l'incremento registrato nel nostro Cantone durante l'ultimo semestre nei comparti della costruzione di case plurifamiliari e di nuovi edifici amministrativi ha portato questi due indici a livelli superiori a quelli svizzeri (vedi grafico C). ■

Industria ticinese* – Secondo trimestre 2001

Industria, nuova battuta d'arresto

Sandro Lombardi, Associazione industrie ticinesi (AITI)

Si manifesta più forte del previsto il rallentamento congiunturale nel settore industriale svizzero e ticinese. A perdere vigore sono soprattutto le esportazioni, ma anche il mercato interno non soddisfa più le aspettative di molti.

Il livello dell'attività economica delle imprese industriali rimane, per la verità, ancora relativamente alto. Gli indicatori, seppure in flessione, si mantengono ancora in buona parte al di sopra della media dei periodi precedenti e del potenziale di lungo termine.

Assai più che i semplici e soli dati dell'industria svizzera e di quella ticinese, preoccupano però le analisi sullo stato di salute economica degli Stati Uniti, del Giappone e di buona parte degli Stati dell'UE.

La Banca Centrale Europea (Bce) ha ammesso a metà agosto (e per la prima volta) che le prospettive di crescita per l'economia europea nella seconda parte dell'anno sono diventate più che incerte, rafforzando così le attese per un prossimo allentamento monetario della zona euro. È ormai evidente che l'industria europea viaggia, tutta ormai, ad un ritmo dimezzato rispetto alle previsioni d'inizio anno. E in prospettiva le cose non sembrano destinate a migliorare.

Nuovi segnali di debolezza allungano ombre di incertezza sulle prospettive della produzione industriale, più o meno, di tutta l'area dell'euro nella seconda parte dell'anno.

Le maggiori preoccupazioni sono concentrate in Germania, da sempre vera e propria locomotiva di Eurolandia e partner fondamentale per tutto il settore industriale svizzero e ticinese.

Gli esperti ci dicono che non è ancora possibile parlare di vera e propria recessione, ma ho qualche personale difficoltà a dissertare in termini positivi sulle prospettive a breve, se il rallentamento economico della zona euro, la cui intensificazione si è fatta marcata nel secondo trimestre, dovesse davvero proseguire per tutti i rimanenti mesi del 2001.

In questo quadro, non è facile esprimere un giudizio chiaro sull'attuale congiuntura industriale del nostro Cantone e, ancora di più, sulle sue prospettive future. Sembrerà forse un paradosso, ma in questa fase sono più intimorito (e insospettito) dai segnali di distensione che provengono dai Governi, che da quelli di segno opposto inviati da alcuni economisti e commentatori economici noti per la loro prudenza.

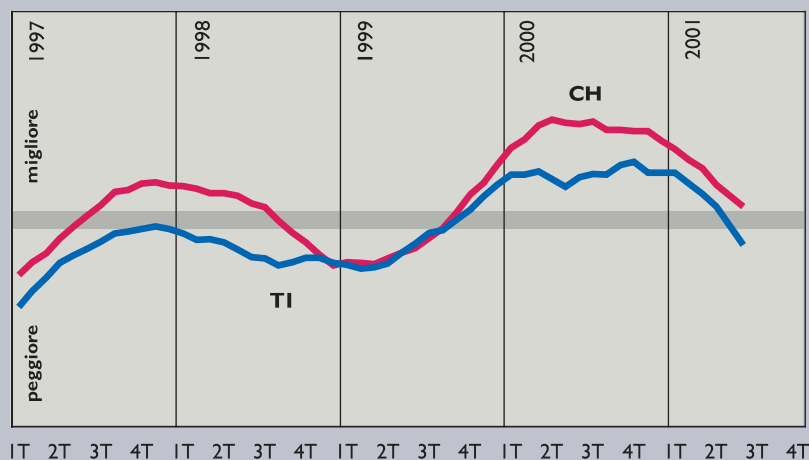
Seppure offuscato dalla cronaca dei disordini di piazza, il vertice estivo del G-8 a Genova ha lanciato un solo e unisono segnale economico: «Tranquillizzare». Una parola d'ordine che era stata annunciata, e quindi scontata, ma che per me è anche rivelatrice.

Scontata, perché non si è mai visto un pompiere che grida al fuoco in un cinema affollato; rivelatrice, perché non ci sarebbe bisogno di messaggi rassicuranti se tutto fosse davvero sotto controllo e se, quindi, non vi fosse alcun pericolo serio in vista.

Venendo al quadro svizzero, e ticinese in particolare, dobbiamo aggiungere situazioni difficili per i vari settori e per singole aziende o gruppi.

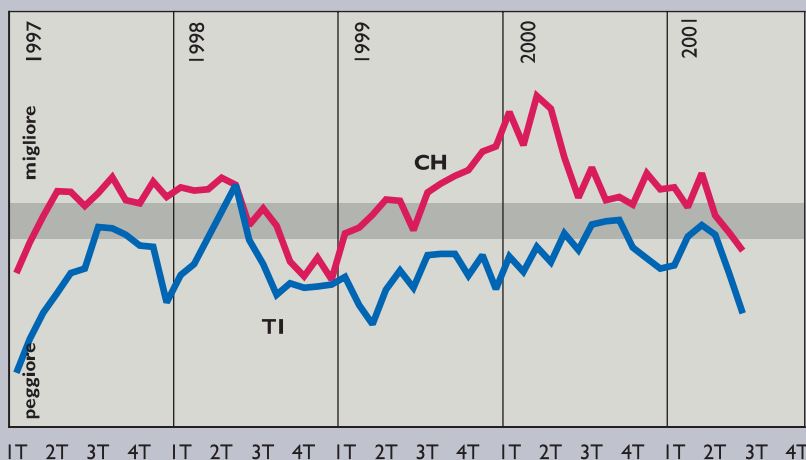
Alcuni esempi proposti durante l'estate potrebbero allarmare: l'Asea-Brown Boveri e la Roche che riducono in modo considerevole il loro personale, la Sulzer che cede il proprio comparto tessile sono, allo stesso

Andamento degli affari nel settore manifatturiero



* Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 66

Entrata di ordinazioni nel settore manifatturiero



Grado di utilizzazione delle capacità tecniche nel settore



tempo, segnali positivi di desiderio di maggiore competitività, ma anche avvisaglie di una possibile vera nuova fase recessiva.

Ancora per un trimestre preferisco comunque mantenermi su un atteggiamento attendista. Preferisco ancora pensare che agli sviluppi fenomenali registrati in passato, debbano ora necessariamente seguire altrettan-

to fenomenali fasi di ridimensionamento. Anche rilevanti, magari.

Gli indicatori economici strettamente riferiti all'industria ticinese sono lì da guardare: in flessione marcata, ma nello stesso tempo non ancora sufficientemente preoccupanti.

L'andamento degli affari, prima di tutto. Nuova flessione rispetto al primo tri-

mestre (come per il dato nazionale), ma tuttora nella media di lungo periodo.

Altalenanti i dati di settore merceologico, anche se praticamente tutti verso il basso.

Macchine e veicoli, metallurgia e orologeria i peggiori. Con l'abbigliamento in diminuzione per la prima volta dalla metà dell'anno scorso e l'alimentare praticamente in stallo.

Pur se spesso largamente influenzato dalla stagionalità, regredisce in modo evidente anche il dato riferito all'entrata di nuove ordinazioni. Il primo da tenere sotto controllo al prossimo test trimestrale nazionale e ticinese.

Ulteriore regressione, dopo quella segnalata già nel primo trimestre, per il grado di utilizzazione delle capacità tecniche che, come a metà dell'anno scorso, torna a scendere sotto l'80%.

In conclusione, è giusto cogliere i numerosi segnali d'allarme che ci giungono dai tradizionali indicatori economici, ma prima di dichiarare senza mezzi termini l'arrivo di una nuova sgraditissima fase recessiva occorre attendere ancora. Da qualche mese i (numerosi) dati negativi riguardanti l'andamento congiunturale mondiale sotto tuttavia ancora intercalati da (pochi) segnali che lasciano ancora spazio a speranze di una nuova accelerazione.

I segnali positivi, ancorchè solo in embrione, provengono unicamente dagli Stati Uniti che, oltre a vivere come d'abitudine la fase più avanzata di ogni ciclo economico, sono anche il Paese che più di ogni altro si è adoperato fin qui nel contrastare la tendenza negativa.

Negli USA, non posso dimenticarlo, il corso espansivo impresso alla politica monetaria (sei diminuzioni dei tassi d'interesse dall'inizio dell'anno, in attesa della settima) e gli sgravi fiscali potrebbero in effetti generare un rinvigimento della congiuntura nella seconda metà dell'anno.

In Europa, in Svizzera e in Ticino, invece, anche a voler essere ottimisti, una ripresa consistente non è oggettivamente ipotizzabile prima del 2002. Sarà già sufficiente una buona tenuta. ■

Costruzioni – Secondo trimestre 2001

Settore principale giù, bene invece il secondario

di Gabriele Lazzaroni, Ccia-Ti

Il test congiunturale del KOF del secondo trimestre 2001 segna un calo netto e marcato delle valutazioni espresse dagli operatori attivi nel settore principale delle costruzioni (edilizia e genio civile). Quelli invece operanti nel secondario (installazioni e completamento) mantengono valutazioni sensibilmente positive.

Nel complesso, il comparto delle costruzioni si attesta comunque su livelli positivi, anche se in Ticino il relativo ottimismo degli addetti ai lavori è meno pronunciato che nell'insieme del Paese.

Nel nostro Cantone si è quindi ridimensionato il clima positivo che ha caratterizzato la valutazione dell'**andamento degli affari** negli scorsi quattro trimestri, periodo durante il quale l'indicatore sintetico di questo andamento (saldo della differenza tra le percentuali ponderate di valutazioni positive e negative) è sempre stato a deciso favore degli «ottimisti», con un valo-

re superiore a 20. Il secondo trimestre di questo anno vede calare l'indicazione positiva, che si attesta attorno ai livelli che avevano caratterizzato la seconda parte del 1999 e l'inizio 2000, con un saldo (comunque sempre favorevole) di qualche punto superiore a 10. Migliora invece nettamente l'apprezzamento della situazione espresso a scala nazionale, con un saldo in marcato recupero

a favore di chi valuta la situazione migliorata rispetto al trimestre scorso.

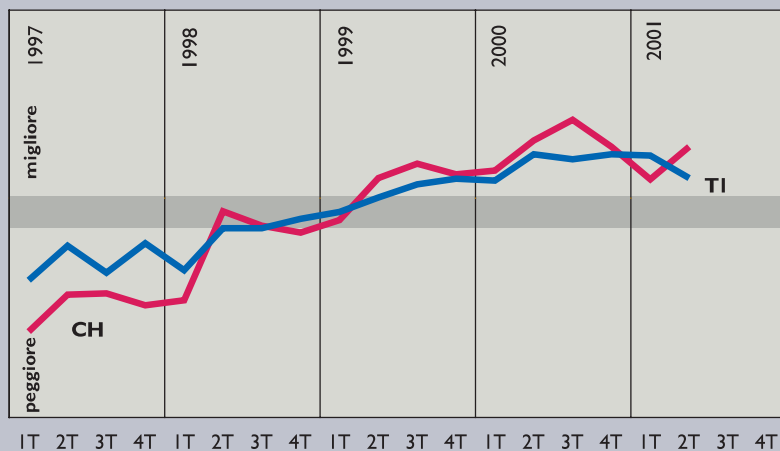
Nel comparto dell'**edilizia** le opinioni sull'andamento dell'attività si collocano nella fascia di «indifferenza»: la situazione complessiva (ottenuta ponderando le risposte positive e negative) viene valutata come né migliore né peggiore, con un chiaro calo rispetto alle valutazioni molto più positive espresse nei trimestri scorsi. Il dato nazionale, per contro, non rileva questa tendenza e si situa ancora sui livelli del recente passato.

Quanto al **genio civile** ticinese, si conferma e si rafforza il fronte dei pessimisti: infatti le opinioni negative prevalgono come e più fortemente dello scorso trimestre, dopo che il settore aveva trascorso l'intero anno 2000 in un clima piuttosto fiducioso. Grande divario con le opinioni rilevate sul piano svizzero, prevalentemente positive.

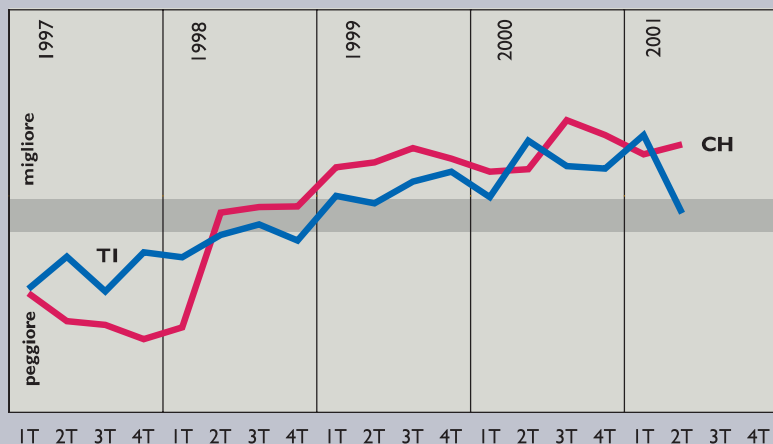
Segnali più incoraggianti provengono invece dal fronte delle attività secondarie di installazione e completamento. Tiene, infatti, il giudizio fondamentalmente positivo degli addetti in questi comparti con una larga prevalenza di opinioni favorevoli relative all'andamento nei **lavori di installazione**, soprattutto in Ticino (saldo +41,5) ma anche in Svizzera (+33,6) e livelli non molto inferiori in Ticino e praticamente uguali in Svizzera riguardo i **lavori di completamento** (Ticino +31,4; CH +33,7).

Malgrado il giudizio parzialmente riservato sull'andamento degli affari, il campione degli intervistati annuncia, anche nel settore principale, **riserve di lavoro** quasi ovunque superiori a quelle del trimestre precedente e più elevate di quelle registrate in Svizzera: nell'edilizia 6,6 mesi in Ticino (CH 4,9), nel genio civile 5,7 mesi (CH 5,8), nei lavori di installazione

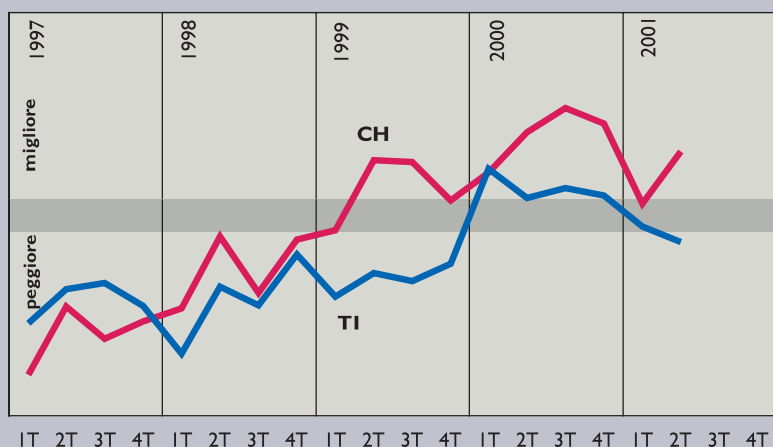
Andamento degli affari nel settore delle costruzioni



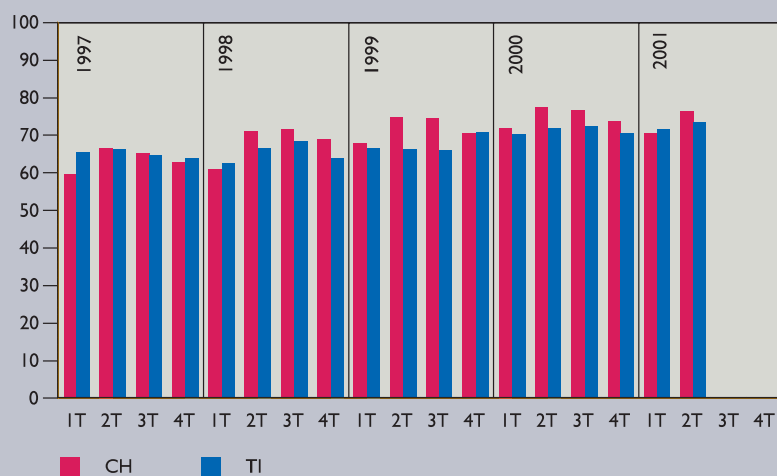
Andamento degli affari nell'edilizia



Andamento degli affari nel genio civile



Grado di utilizzazione del parco macchine



4,3 mesi (CH 3,9) e nei lavori di completamento 4,5 mesi (CH 3,9). I valori ticinesi di questo trimestre sono tra i più elevati dall'inizio 1997, quando fu introdotto il test congiunturale.

Per quanto riguarda il **grado di utilizzazione del parco macchine**, il dato ticinese è – come di regola – inferiore a quello nazionale sia nell'edilizia che nel genio civile, con valori cantonali rispettivamente del 69,8% (CH 78,4%) e del 71,7% (CH 83,7%). Si tratta comunque di livelli tra i migliori registrati dal 1997. Sul fronte dell'edilizia secondaria, invece, si conferma un utilizzo dei macchinari più intenso, con una quota dell'88,2% nei lavori di installazione (CH 78,7%) e del 73,4% in quelli di completamento (CH 74,6%).

In calo le attese relative alle **prospettive di acquisizione di lavori nei prossimi sei mesi**, che in Ticino vengono comunque valutate ancora piuttosto positivamente in tutti i comparti con giudizi migliori di quelli riscontrati sul piano nazionale. Fa eccezione il comparto del genio civile dove gli operatori cantonali esprimono un netto e marcato pessimismo riguardo al prossimo futuro. ■

I test congiunturali hanno per scopo l'individuazione delle tendenze, attuali e future, dell'andamento degli affari in specifici comparti economici.

I test sono realizzati sulla base di un campione di aziende che rispondono, regolarmente e senza compenso, a delle domande per lo più qualitative. A ogni domanda corrispondono generalmente tre possibilità di risposta del tipo:

- (+) superiore, eccessivo;
- (=) uguale, soddisfacente;
- (-) inferiore, insufficiente.

Le risposte delle aziende sono tradotte in percentuale, dopo essere state ponderate in funzione del numero di occupati. L'informazione così calcolata è poi riassunta nel saldo di opinione, determinato come differenza tra la percentuale corrispondente alla modalità (+) e quella corrispondente alla modalità (-).

I saldi non possono quindi fornire la misura esatta dei livelli e delle variazioni, ma costituiscono piuttosto dei punti di riferimento sufficienti per valutare l'evoluzione.

Alberghi e ristoranti* – Secondo trimestre 2001

Decollo faticoso

Michela Fiscalini, Osservatorio Ticino Turismo

Se il primo trimestre del 2000, corrispondente alla fine della stagione turistica invernale 2000/2001 ha registrato dei dati che non invitavano all'ottimismo, in particolare per quanto riguardava la **variazione annuale della cifra d'affari** (-3,8%), il secondo trimestre, che coincide con la prima metà della stagione turistica estiva ha fatto registrare un miglioramento della situazione (-0,1%). Complessivamente, tuttavia, la stagione turistica in corso dimostra un andamento peggiore rispetto al 2000.

In generale, la variazione percentuale della cifra d'affari nel secondo trimestre dimostra come il volume prodotto si attesti sui valori dello stesso periodo dell'anno precedente e sia in linea con la tendenza registrata a livello svizzero, annullando il divario che tra Ticino e Svizzera durava da tre trimestri. Questa tendenza di ripresa rispetto al periodo precedente e rispetto ai dati nazionali è dimostrata anche dalla variazione del saldo

del volume di attività, la cui valutazione indica un valore di -6,4, contro il -3,8 svizzero.

La variazione annuale percentuale della cifra d'affari per quanto riguarda il **settore alberghiero** (-0,6) è in linea con la diminuzione dei pernottamenti, e se di per sé non rappresenta un dato particolarmente negativo. Il quadro generale della situazione non invita ciononostante all'ottimismo in quanto la prima metà della stagione turistica estiva non ha permesso il recupero delle perdite subite nel corso del primo trimestre. A livello di pernottamenti nel settore alberghiero, infatti, in base ai dati dell'ufficio federale di statistica, nel corso dei primi 6 mesi dell'anno il Ticino ha perso circa 4 punti percentuali rispetto al periodo precedente (dato cumulativo gennaio -giugno).

Le cause di questo andamento fiacco sono molteplici, e si tratta per lo più di variabili esterne:

- in linea con le tendenze nazionali, va segnalato il rallentamento globale dell'e-

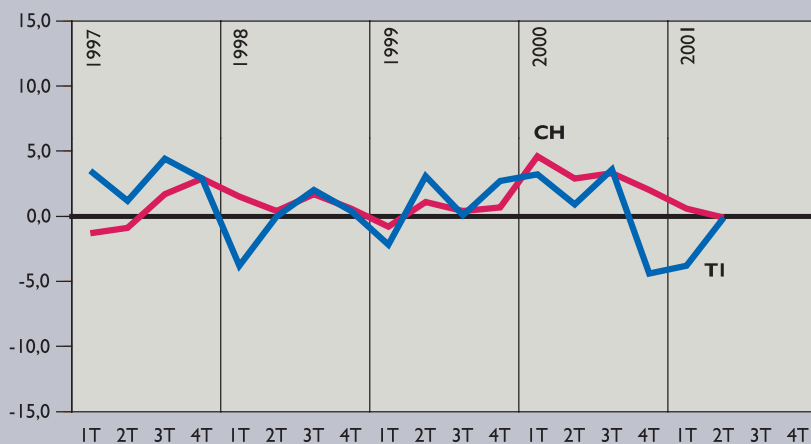
conomia che incide sempre in modo importante sul comportamento dei potenziali ospiti in termini di decisione per la spesa dedicata al tempo libero e alle attività ricreative;

- da segnalare anche un andamento meteorologico che ha sfavorito il flusso turistico in quelli che sono i momenti di punta del periodo primaverile (ponti festivi e settimana di Pasqua), mentre nello stesso periodo del 2000 il tempo era stato decisamente bello;
- l'esonazione del Lago Maggiore dell'autunno scorso, inoltre, ha lasciato segni importanti fino a giugno di quest'anno, quando anche gli ultimi alberghi danneggiati dalle acque hanno potuto riaprire i battenti alla fine dei lavori di ristrutturazione;
- una variabile che quest'anno ha pesato in modo molto più determinante rispetto agli anni precedenti è quella legata alla viabilità, in particolare per quanto riguarda l'accesso al tunnel autostradale del San Gottardo sulla A2 in entrambe le direzioni. È purtroppo lecito prevedere che questo fattore critico rappresenterà anche in futuro un elemento fondamentale nell'andamento della stagione turistica in Ticino;
- infine, l'evoluzione sfavorevole dei parametri che determinano la domanda turistica (tasso di cambio CHF, elasticità di prezzo, evoluzione del rapporto tra costi salariali e valore aggiunto del lavoro).

Il **settore della ristorazione**, la cui cifra d'affari viene valutata con un +0,2% rispetto allo stesso periodo precedente, mostra negli ultimi trimestri un andamento simile a quello del settore alberghiero per il Ticino anche se i valori sono lievemente migliori. Anche il confronto a livello nazionale (-0,8%) mette in evidenza risultati più positivi.

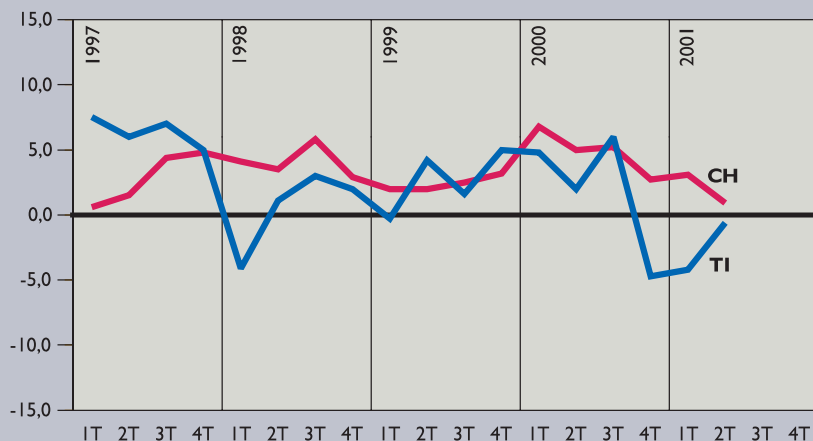
Le motivazioni di questa prudentemente ottimistica ripresa del settore – dopo alcuni trimestri giudicati negativi – va imputata alla possibilità di contare tra le proprie tipologie di clientela non soltanto i turisti ma anche la popolazione residente e i visitatori (turisti di giornata). Proprio quest'ultima tipologia di

Variazione della cifra di affari nel settore

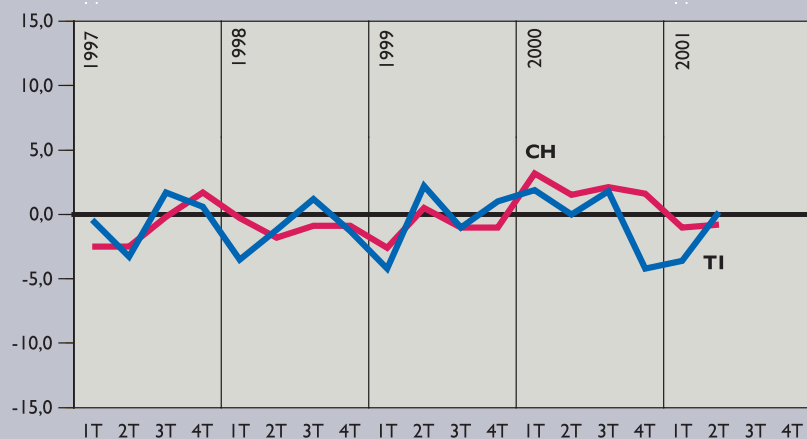


* Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 69

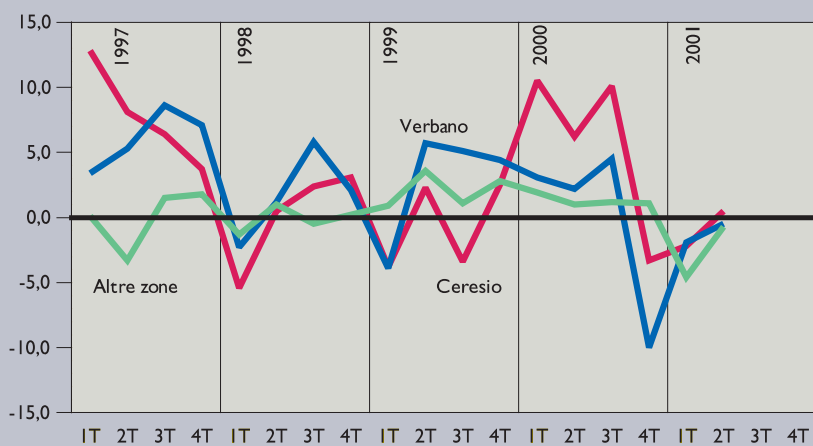
Variatione della cifra d'affari negli alberghi



Variatione della cifra d'affari nei ristoranti



Variatione della cifra d'affari nelle zone turistiche



clientela rappresenta un'opportunità importante considerate le tendenze in atto a livello globale che vedono questo segmento assumere sempre maggiore importanza. A questo proposito, il bacino lombardo, molto popoloso e con un reddito pro capite relativamente elevato, rappresenta un mercato estremamente interessante.

La variazione percentuale della cifra d'affari nelle **zone turistiche** mostra come per il trimestre considerato la variazione è stata minima, in modo positivo per il Ceresio (+0,5) e negativo per il Verbano (-0,5).

Questo dato rispecchia la tendenza in atto nel corso di questo primo semestre dell'anno, e vede la zona del Lago Maggiore più soggetta ad alcune variabili negative (danni provocati dall'esondazione, problemi legati alla viabilità, forte dipendenza dai mercati chiave Svizzera e Germania) rispetto alla zona di Lugano, che può contare su una tipologia di clientela più diversificata ed internazionale. Inoltre, l'opportunità – prevalentemente in ambito di ristorazione – del turismo di giornata è più forte a Lugano che non sul Lago Maggiore per una questione geografica e di offerta.

Le prospettive circa il volume di attività per il secondo trimestre erano piuttosto elevate, e sono state in gran parte smentite da un andamento turistico che non ha ripreso quota e non ha così permesso di recuperare le perdite pesanti del primo trimestre dell'anno. Le prospettive per il prossimo trimestre lasciano presagire un valore prudentemente negativo (-5,2) per il Ticino, contro una stima ottimistica a livello nazionale (+5,5). Da notare, a questo proposito che vi è un divario importante tra le prospettive del settore della ristorazione (+2,4) e quello alberghiero (-15,4).

Il trimestre prossimo, che corrisponde alla seconda metà della stagione turistica estiva, ha comunque la possibilità di dimostrarsi positivo rispetto all'anno precedente; se le variabili esterne quali la meteorologia, la viabilità e l'andamento dei mercati borsistici internazionali si attesteranno sui valori previsti o derivanti dalle serie storiche, le azioni di marketing straordinarie mirate sulla fine dell'estate e sull'autunno da parte di Ticino Turismo permettono tuttavia un cauto ottimismo.